

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

Consiglio non abbia risposto interamente al quesito che poneva l'onorevole presidente della Camera. Egli domandava se nella colonna: « Previsione di pagamenti » dovesse mettersi intera la somma di 20,000 lire. Io osservo che, poichè tutta la competenza e tutti i residui sono messi nella colonna 1<sup>a</sup>, e poichè si tratta di spesa urgente, le 20,000 lire dovrebbero mettersi in aumento delle 408,088 86: cioè nella previsione dei pagamenti per l'esercizio corrente.

**PRESIDENTE.** Era quello che domandava; se si mettersero lire 428,088 86 come previsione di pagamento. (*Si! si!*)

Dunque l'onorevole Di San Donato accetta questa proposta più larga e ritira la propria.

Pongo ai voti l'aumento proposto di 20,000 lire. (È approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 21 nella somma di competenza, lire 165,000; residui, lire 263,088 86; previsione per 1882, lire 428,088 86.

(È approvato.)

*Spese per la sanità interna.* — Capitoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, non variati.

Capitolo 32. Spese d'ufficio (Spese fisse). Competenza, lire 186,780; residui, lire 14,464 56; pagamenti, lire 199,244 56; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitoli 33, 34, 35, 36, 37, 38, non variati.

Capitolo 39. Manutenzione dei locali e del mobilio. Competenza, lire 60,200; residui, lire 77,285 84; pagamenti, lire 122,485 84; anni avvenire, 15,000 lire.

(È approvato.)

Capitoli 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, non variati.

Il capitolo 48 è pur esso non variato, ma l'onorevole Carnazza-Amari propone un aumento di 10,000 lire alla competenza di 700,000 lire per 1882.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

**CARNAZZA-AMARI.** Onorevoli signori; prendo occasione dalla discussione di questo capitolo per fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio; ed a tal fine ho proposto l'aumento di 10,000 lire, a solo scopo di fare gli studi opportuni per ciò che sarò per chiedere.

Nella città di Catania esiste un carcere, il quale sin dai tempi anteriori al 1860 si è palesato insufficiente ai bisogni della sicurezza cui è destinato e al numero dei detenuti di quella provincia. E a cominciare dal 1860 si sono incitate le pratiche opportune verso il Governo perchè quel carcere venisse ampliato o, meglio, fosse di pianta ricostruito. Ed è naturale che dal 1860 ad oggi i bisogni del

carcere di Catania siano aumentati, poichè la popolazione della provincia che allora di poco sorpassava i 400,000 abitanti, oggi raggiunge i 600,000. Nè questo basta. Alla provincia di Catania si è annessa la provincia di Siracusa per quanto riguarda la Corte di appello; perciò tutti gl'inquisiti soggetti a quella Corte correzionale, alla sezione d'accusa della medesima provincia vanno nel carcere di Catania, in modo che i detenuti di quel carcere dal 1860 sino ad oggi sono aumentati di una metà per l'accresciuto numero della popolazione, ed un'altra metà si è aggiunta per l'aggregata provincia di Siracusa; cosicchè oggi sono il doppio di quello che erano prima del 1860; ed è ben naturale che quel carcere ormai siasi reso impossibile a contenerli, sotto ogni punto di vista.

Il Governo ha cercato di accomodarlo, dividendo, sezionando le sue varie parti, dividendo le sale con molte divisioni sia in linea orizzontale, sia in linea verticale, e facendo ogni opera per accogliere maggior numero di detenuti; ma togliendo nello stesso tempo l'aria e lo spazio essenzialmente necessari ai detenuti e costringendoli a vivere in un ambiente che è meno della quarta parte di quello occorrente igienicamente per la loro sussistenza.

Questo stato di cose compromette la vita dei detenuti, forma di quel carcere in caso di epidemia che per avventura ivi si sviluppasse, un focolare di infezione, che non solo comprometterebbe la loro vita, ma altresì quella della intera città.

Ad ovviare a tanti mali si mandano quanti detenuti si possono nelle carceri di Caltagirone, di Nicosia o di Siracusa; si dà ai medesimi una vittitazione eccezionale; ma tutto ciò torna in danno della finanza dello Stato, e non riesce a togliere i gravi inconvenienti che derivano dallo ammasso di una molteplicità di esseri umani in un luogo che non può contenerli. Diguisachè tutti sono entrati nella convinzione che bisogna avere nuovi locali che rispondano a così interessante pubblico servizio.

A tale scopo si sono fatte delle pratiche, per elevare un altro piano sul fabbricato attuale. Ma in primo luogo è da osservare come il carcere si trovi in un punto centrale della città, poichè ha a destra il mare ed il porto, a sinistra la ferrovia, ed all'intorno si sono innalzati una quantità di sontuosi fabbricati, seguiti da un quartiere nuovo di pianta, omai frequentatissimo, ed in cui è un insulto al decoro di quella città mantenere un carcere in un luogo divenuto uno dei centri più frequentati della medesima.

Per altro non giova il fabbricarvi un altro piano, perchè questo aumenterebbe di un quarto il carcere